

# Falso allarme ed è il caos

- Almeno 1500 feriti, di cui tre gravissimi che «destano le preoccupazioni maggiori». E' il primo bilancio ufficiale dopo la notte del panico, con la **psicosi bomba** che ha trasformato piazza San Carlo in un inferno. **È il primo bilancio ufficiale, dopo il vertice in prefettura.**
- 
- La maggior parte dei tifosi sono già stati medicati e dimessi. I più gravi sono **un bambino di sette anni e mezzo**, che nella calca che si è scatenata ieri dopo l'esplosione di un petardo e un probabile falso allarme, ha riportato un trauma cranico e toracico. È stato necessario intubarlo ed è ricoverato **in rianimazione all'ospedale Regina Margherita.**





- Stabili, secondo fonti sanitarie, anche le condizioni della **ragazza**, di cui non sono ancora note le generalità, che è in prognosi riservata all'ospedale Molinette. Mentre al San Giovanni Bosco è in rianimazione una **donna di 38 anni**, andata in arresto cardiaco probabilmente per schiacciamento, ed è ricoverato anche un **uomo di 66 anni** con trauma toracico e ematoma lacero contusivo frontale.



# Intervento sanitario

- “il primo allarme, con le prime telefonate al 118, si è registrato alle ore 22.22. Alla centrale operativa del 118 di Grugliasco si è immediatamente compreso che era necessario aprire un livello di allarme molto elevato. Quindi subito dopo le prime chiamate, due operatori del 118 della centrale di Grugliasco si sono spostati nell'isola dedicata alla maxiemergenza ed hanno avviato il reclutamento di personale e mezzi
- In piazza San Carlo sono state immediatamente inviate quattro ambulanze medicalizzate con medico ed infermieri per prestare i primi soccorsi; nel frattempo medici ed infermieri reperibili del 118 sono stati inviati in piazza per coordinare l'intervento ed è stato attivato il contingente della maxiemergenza di Cuneo.
- La catena preordinata ha funzionato egregiamente per l'invio dei feriti negli ospedali: 6 minuti il tempo di percorrenza per i feriti più gravi trasportati immediatamente nei pronto soccorso degli ospedali della azienda Città della salute, 12 minuti al massimo il tempo di trasporto per gli ospedali dell'azienda unica della città di Torino, mentre i codici verdi (cioè i numerosi che presentavano ferite da taglio a causa delle bottiglie di vetro presenti nella piazza) sono stati prioritariamente inviati nei pronto soccorso degli ospedali della prima cintura, Moncalieri, Rivoli, Ciriè, Orbassano, Chieri e Carmagnola.
- **Intanto in piazza san Carlo è stata immediatamente allestita una tenda della Croce Rossa che ha prestato soccorso così come la Croce Verde Torino e la Misericordia (insieme ai Giovanniti già in piazza) hanno garantito il supporto del mondo associativo in modo egregio**

# Gli psicologi

- tre SPES sono già presenti presso la Centrale Operativa del 118, come ogni sabato
- Attraverso il gruppo Whatsapp, che coordino, arrivano sul posto altre tre psicologhe volontarie.
- E' impossibile raggiungere gli ospedali con le ambulanze, perché sono tutte impegnate
- Per potersi recare nei diversi pronto soccorso (tre) un alpino con mezzo della Protezione Civile giunge sul posto e scorta le psicologhe



# Primo soccorso psicologico

- Ospedale Regina Margherita: genitori maghrebini in ansia per il bambino ricoverato
- Ospedale Molinette: sostegno ai familiari della donna di 38 anni gravissima (che poi morirà)
- Ospedale Gradenigo: sostegno familiari ragazza ferita



















**SPES**

SQUADRE PSICOLOGICHE  
EMERGENZE SOCIALI



# L'impegno a luci spente dei volontari dell'anima

## Dietro le quinte le squadre degli psicologi delle Spes

### La storia

**Il servizio è operativo nei weekend**

**Q**uesto servizio di assistenza è stato creato, in un'idea che nasce il 2000 e si è sviluppato nel corso degli anni, attraverso il lavoro di un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.

La squadra operativa è composta da volontari che lavorano in un'area di intervento che si estende su un territorio di circa 100 chilometri quadrati. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.

«Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.»

«Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.»



Un'ambulanza della Spes in servizio.



**Al risano quando i medici non possono più far nulla e danno aiuto ai familiari, scotti per quanto successo**

**Maria F. Penelope**

«Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.»

### Gli interventi



**ThyssenKrupp**



**Ennio di Demaria**



**Ennio di Demaria**

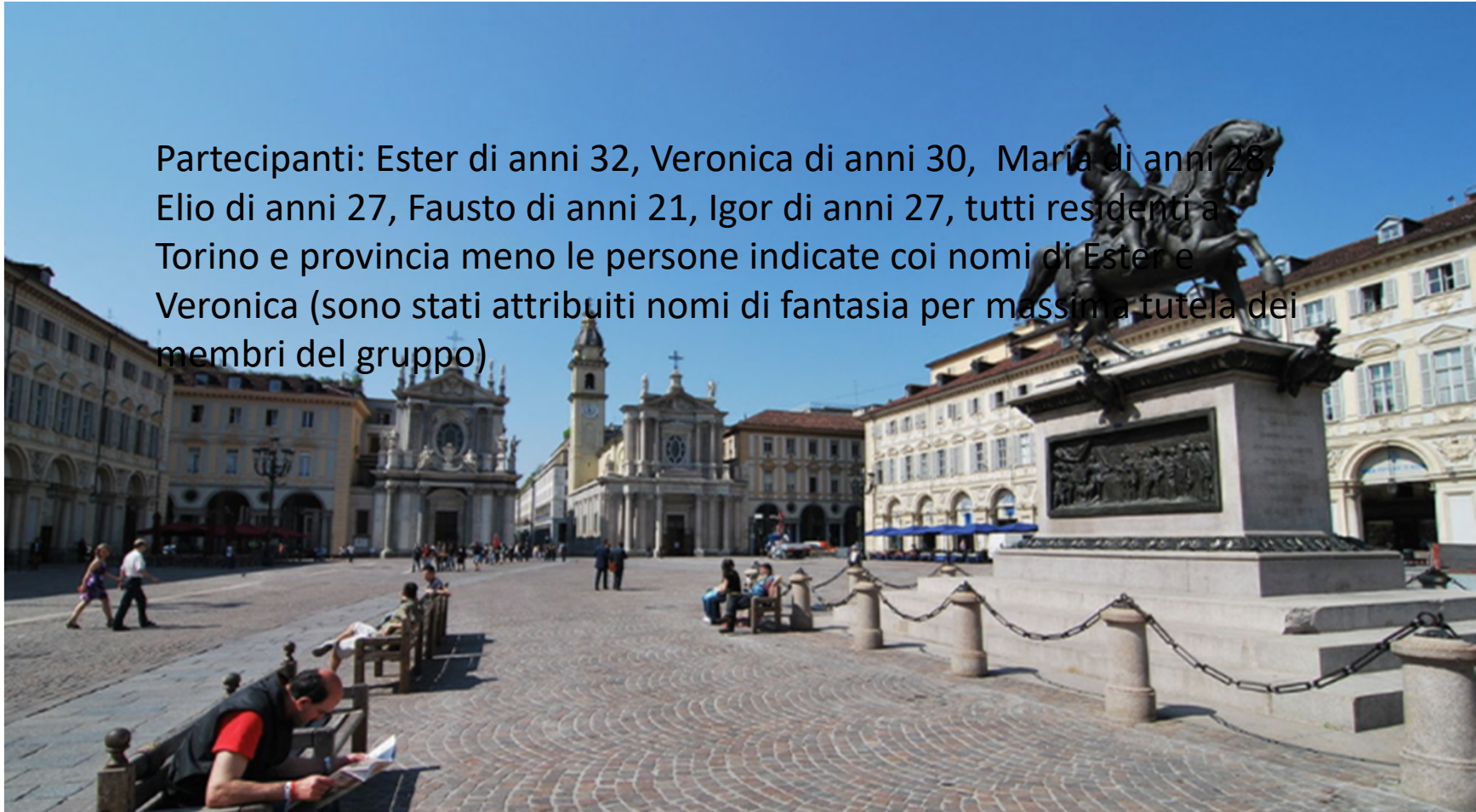
«Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.»

«Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio. Il servizio è operativo nei weekend e nei giorni festivi, dalle 18 alle 24 ore. Il servizio è gestito da un gruppo di volontari che si sono dedicati a questo servizio.»



# IL GRUPPO DI PAROLA

Partecipanti: Ester di anni 32, Veronica di anni 30, Maria di anni 28, Elio di anni 27, Fausto di anni 21, Igor di anni 27, tutti residenti a Torino e provincia meno le persone indicate coi nomi di Ester e Veronica (sono stati attribuiti nomi di fantasia per massima tutela dei membri del gruppo)



# Metodo di lavoro

- Riunione di preparazione del gruppo degli operatori
- Colloqui individuali (in un caso, due amiche insieme)
- Decisione condivisa di incontri gruppali (5 incontri due di due ore)

- le conduttrici hanno descritto le modalità di funzionamento del lavoro gruppale ed hanno ripetuto quanto già detto nei colloqui preliminari rispetto alla necessità che ognuno si impegnasse all'assoluto riserbo sull'identità dei partecipanti e sui contenuti
- ogni componente si è quindi presentato e ha raccontato l'esperienza vissuta il 3 giugno, condividendo emozioni e riflessioni.



# LE STORIE

- **Ester e Veronica** narrano a due voci che si trovavano nella sala al piano interrato di un ristorante (distante alcuni isolati dalla piazza) quando improvvisamente scende dalla scala un folto gruppo di persone terrorizzate e urlanti. Le due ragazze, insieme ad altre amiche, sono schiacciate contro un muro ma senza gravi conseguenze fisiche. La porta dell'uscita di emergenza è chiusa a chiave e si è deve attendere l'arrivo di una cameriera per aprirla con la chiave. Le ragazze non sanno in realtà se uscire o rimanere ancora lì, prima hanno sentito forti rumori provenienti dalla strada e hanno paura (nella realtà sono i tavoli esterni caduti sotto il peso della folla che correva). Decidono infine di uscire e insieme corrono verso Corso Vittorio insieme ad altra gente sanguinante e spaventata ma nessuno ancora capisce cosa sia avvenuto. Qualcuno parla di attentato terroristico. In corso Vittorio Emanuele una macchina della polizia invita con un altoparlante ad evacuare la zona e allontanarsi dal centro. Di corsa o a passo veloce si dirigono verso la zona delle Molinette per ricongiungersi con le altre amiche che avevano perso di vista. Poi riescono a prendere un taxi e a raggiungere la loro auto parcheggiata in un'altra zona di Torino e rientrano a casa nel Monferrato.

- **Maria:** si trova nell'atrio del cinema Lux a poca distanza da piazza San Carlo quando anche lei viene sopraffatta dalla folla che si riversa nel cinema per raggiungere il piano inferiore, cade a terra e viene calpestata con conseguente incrinatura di alcune costole e un leggero trauma cranico (diagnosi dell'ospedale il giorno dopo). Riesce a rialzarsi e a raggiungere il piano sotterraneo dove sono presenti le uscite di sicurezza. Spinta dalla folla si ritrova in via Po dove incontra un ragazzo che le chiede aiuto per raggiungere Porta Nuova dove forse potrà ritrovare i suoi amici. Seppure frastornata decide di accompagnarlo e poi ritorna indietro per tornare a casa.
- **Fausto:** si trova in piazza San Carlo perché in servizio come volontario della Protezione Civile. La sua posizione è tra le due chiese, via d'uscita dalla piazza. Improvvisamente vede arrivare verso di sé la folla urlante che sta per travolgerlo quando un carabiniere in servizio lo spinge dietro la macchina per metterlo in salvo. Terminata l'ondata si riaffaccia sulla piazza e vede numerose persone a terra ferite e sanguinanti. Cerca di soccorrerle tamponando il sangue in attesa dell'arrivo delle ambulanze. Quando tutti i feriti sono stati portati negli ospedali decide di tornare a casa a piedi (abita vicino) parla brevemente con la madre dell'accaduto, si cambia e decide di uscire con alcuni amici per non pensare a quello che ha vissuto.

- **Elio:** anche lui si trova in piazza San Carlo come volontario della Protezione Civile e vive un'esperienza molto simile a quella di Fausto, quasi travolto dalla folla e poi soccorritore dei numerosi feriti sulla piazza.
- **Igor:** si trova in piazza San Carlo per assistere alla partita. Improvvisamente sente un forte rumore e le persone che gridano, viene travolto e cade a terra ma si rialza subito e segue il flusso della gente che corre verso piazza Castello e via Po. Qui aiuta un ragazzo a terra ferito e che non riesce a camminare, con altri ragazzi lo trasportano in un cortile dove c'è una birreria. Rimane lì per parecchio tempo, poi decide di tornare a casa a piedi percorrendo parecchi chilometri.

# Il lavoro svolto

- Negli incontri successivi alcuni hanno raccontato un loro sogno, definito incubo, e insieme è stato elaborato; altri hanno riportato al gruppo situazioni di intensa paura che avevano vissuto in passato e che ora erano ritornate pesantemente alla memoria.
- Per tutti è stata un'esperienza di avvicinamento alla morte, convinti di essere in grave pericolo e di non sopravvivere (almeno nelle prime fasi dell'esperienza), successivamente la consapevolezza di essere stati in pericolo di vita e il timore di ritrovarsi nuovamente in situazioni simili.
- La conduzione ha sempre favorito lo scambio tra i componenti del gruppo, intervenendo solo per dare alcune spiegazioni alle reazioni avute, sottolineando gli aspetti positivi che piano piano emergevano dai racconti (il sostegno che loro stessi hanno dato ad altre persone, le telefonate fatte ai propri genitori, la piacevolezza di condividere i loro vissuti con altre persone che avevano provato le stesse emozioni e, soprattutto, il graduale superamento dei loro sintomi post traumatici).

# Le reazioni corporee

- Si è lavorato anche e in particolare sulla “questione corpo”: il corpo che si sente minacciato, che corre via, che si nasconde, si rannicchia, che continua a produrre sensazioni come fosse ancora minacciato. Non vuole dormire per stare all’erta, è pieno di adrenalina per attaccare o fuggire anche ora mentre la mente prova imbarazzo e vergogna per questo corpo che si era messo a fare per conto suo come se fossero stati ancora bambini molto piccoli. Il disturbo post traumatico ci ricorda che c’è il corpo e mentalizzarlo ci aiuta a superare il trauma.

# emozioni

- Quello che unisce le esperienze vissute è soprattutto la sensazione di non capire le cause dell'avvenimento nel quale si sono trovati. La vergogna e l'imbarazzo interiori nascono soprattutto da questo: aver reagito a "qualcosa" che in realtà non è successo, essersi fatti trascinare dalla psicosi di massa travolti da persone che gridavano all'attentato. Ricorre spesso la parola "trappola" senza possibilità di uscita in senso fisico (essere accerchiati, calpestati, schiacciati) e in senso psichico (reagire a qualcosa che non è avvenuto).

- Gli ultimi incontri di gruppo si sono basati soprattutto su due azioni: il saluto all'evento vissuto e il ritorno nei luoghi delle proprie esperienze traumatiche insieme al gruppo. Nel primo momento, al centro del gruppo sono stati posti 3 cuscini che rappresentavano simbolicamente l'esperienza vissuta, ognuno si è avvicinato per dare il proprio saluto finale dopo il percorso di sostegno psicologico con il gruppo.

# Incontro rituale e feedback

- Nell'ultimo incontro il gruppo si è recato nei luoghi in cui le persone hanno vissuto momenti drammatici (la piazza, il cinema, la cantina del ristorante, le strade) e poi hanno mangiato una pizza insieme.
- La visita ai luoghi dell'esperienza si è svolta senza difficoltà, raccontando nuovamente sul luogo quello che avevano vissuto e fatto concretamente, arricchendo il racconto con nuovi particolari, fino ad arrivare alla burgheria dove stavano cenando quella sera le due ragazze. A conclusione del percorso di gruppo, si è deciso di fermarci a cenare nello stesso locale come segnale di riconciliazione con un "corpo-piacere", utilizzando il cibo come simbolo di condivisione, di consolazione, della relazione tra umani.
- Le persone, risentite dopo due mesi o che si sono fatte sentire hanno detto di aver tratto grande utilità dagli incontri. Qualcuno ha intrapreso percorsi di vita che non avrebbe immaginato prima.